



L'ultimo saluto a Elio De Angelis

ROMA — In tanti hanno salutato Elio De Angelis. Ai funerali del giovane pilota romano a fianco dei familiari, il mondo dell'automobilismo sportivo ha voluto essere vicino al suo compagno di tante battaglie sui circuiti di mezzo mondo. A lato della bara sulla quale era stato posto il casco etichettato dalle immancabili scritte pubblicitarie, un trofeo e una maxifoto, confusi tra volti anonimi di molti divi del volante: le due guide della Ferrari Alberto e Johannsson, Nelson Piquet e il suo connazionale Ayrton Senna, il suo ultimo compagno di team Riccardo Patrese, il "disoccupato" Eddy Cheever, Tre Fabbri pilota della Benetton Bmw, Piercarlo Ghinzani, René Arnoux, Jacques Laffite. Con loro, viso semicoperto da due occhiali, il manager della Brabham e "padrone" della Formula Uno Bernie Ecclestone, e il progettista conteso da tutti i team e accasato con la Lotus, Bécarrage. Frente anche l'ex direttore sportivo della Ferrari Luca di Montezomalo. Anche il mondo del pallone ha reso omaggio allo sfortunato pilota: la "sua Roma" che De Angelis tanto amava (il suo box l'anno dello scudetto

era perennemente tappezzato di poster di Falcao e di Pruzzo), ha voluto essere presente con una rappresentanza di giovani in tenuta sociale e il gagliardetto giallorosso.

La Chiesa di Santa Maria degli Angeli di piazza Esedra a stento ha contenuto le migliaia di persone che a mezzogiorno di ieri hanno affollato la storica basilica. Ad officiare il rito funebre è stato Don Michele Buro, il sacerdote che 28 anni fa battezzò Elio. Lo stesso prete che più tardi divenne il suo confessore e padre spirituale nel Collegio della "Roma-bene", San Giuseppe de Merode. Al termine della messa il presidente della Csaì, Fabrizio Serena, ha ricordato Elio De Angelis pilota, uomo di sport con il linguaggio dei tifosi che in questi giorni hanno inviato parole di testimonianza e affetto ai suoi genitori Guido e Pina e ai suoi tre fratelli. Al termine, mentre la bara veniva portata a spalla sul sagrato, un accorato applauso ha rotto la commozione. La salma del pilota è stata tumulata nella tomba di famiglia al cimitero del Verano. NELLA FOTO: Arnoux (a sinistra), Ecclestone e Alboreto (al centro) assistono ai funerali di De Angelis.

Il problema della sicurezza dopo il dramma di Le Castellet

«Io accuso i piloti Non sanno lottare» Morte in Formula 1, parla l'ing. Chiti

Auto

Formula Uno, sicurezza e «business». Parla — e senza peli sulla lingua — l'ingegner Carlo Chiti, direttore generale della Motori Moderni (che fornisce i propulsori alla Minardi), un personaggio che coi suoi trent'anni di esperienza nella Formula 1, ne ha seguito passo passo il processo evolutivo.

«Quando muore un pilota — attacca Chiti — si levano i piani e si accentano i "l'avevo detto". Ma tutto questo non serve a nulla se non ne conseguono immediate e concrete prese di posizione e adeguati provvedimenti. Balestre, presidente della Fisa, ha detto che nel 1985 in F.1 si sono registrati 14 incidenti con impatti violenti, ma senza conseguenze per i piloti. Ma che vuol dire? Si doveva lavorare per prevenire anche questi.

«I piloti — prosegue l'ingegnere — sono spesso emotivi: si deprimono e soffrono dopo un incidente mortale, ma dopo pochi giorni dimenticano tutto e vanno avanti come se nulla fosse accaduto. Gli operai se hanno

ottenuto importanti conquiste lo devono alle proteste e alla loro compattezza. Gli ecologisti se otterranno qualcosa lo dovranno al loro costante impegno. I piloti, allo stesso modo, devono far la voce grossa, protestare, magari rifiutarsi di correre se in tempi brevissimi non verranno apportate modifiche sostanziali in ordine alla sicurezza sia delle macchine che dei circuiti. Insomma devono far crescere la loro coscienza di professionisti e di lavoratori soggetti a rischi troppo elevati. Costruttori e progettisti, poi, devono smettere di pensare che i piloti, guadagnando tanti soldi, debbano per forza star zitti e obbedire.

«I piloti debbono far sentire la loro voce. Ma chi deve por mano ai regolamenti e intervenire? «La Fisa, quindi Balestre. Deve prendere di petto la situazione, nominare un paio di commissari tecnici, far varare nuove norme e limitazioni, farle approvare dai piloti e quindi imporre a costruttori e progettisti. Chi non le accetta non corre. Bisogna essere drasticisti a questo punto. Se la Fisa non farà questo avrà pesanti responsabilità nei futuri incidenti. Non dobbiamo dimenticare

che oggi le vetture di Formula 1 con potenze di 1200 cavalli e un peso di soli 540 chili, sono dei siluri pericolosissimi "sparati" scriteriatamente sui circuiti. Faccio un esempio — prosegue l'ingegnere toscano —. Sul monoposto attuale di F1 viene montato un serbatoio di estinguenti di soli 7 litri. Può servire a spegnere un mozzicone di sigaretta non un principio d'incendio sulla vettura. Nel 1969 dopo un incidente nel quale un pilota morì bruciato mi convinse che era necessario intervenire sul versante della sicurezza: progettai un speciale serbatoio antincendio. Fu osteggiato da molti, soprattutto perché pesava 60 chili in più di quelli tradizionali. Questo significa che si pensa solo alla competitività delle vetture non alla loro sicurezza.

«Quali dovrebbero essere secondo lei i rimedi e le misure da adottare urgentemente sulle monoposto di F1? «Maggior estinguento a bordo; serbatoio con un spessore solido (magari con 5 millimetri di protezione in alluminio); riduzione della loro capacità magari a 100 litri e far rifornire alle vetture in corsa. Poi, limitare le prestazioni delle macchine:

quindi riduzione della potenza, magari fino a 500-600 cavalli, abolizione degli alettoni che sono appendici troppo soggette a rotture, quindi pericolose. Infine, sia elevato il peso ad almeno 600 chili. Questi interventi non sono dispendiosi. E non mi venga a dire che in questo modo diminuirà la spettacolarità delle gare di F1.

«E per quel che riguarda i circuiti? «Servono interventi urgenti sul versante della sicurezza e delle organizzazioni di soccorso. Anche in questo caso è la Fisa che deve intervenire. I piloti far la voce grossa: si ricordino dello strenuo impegno di Niki Lauda.

«Ma tutti questi interventi non toglieranno senso alla ricerca tecnologica da applicare anche nella produzione di serie? «Certamente no. Le limitazioni delle potenze, dei consumi, esalteranno anzi il valore delle ricerche e degli studi, i cui risultati saranno addirittura più utili alle produzioni di serie.

Walter Guagnelli

Maradona al Milan: smentita del Napoli

NAPOLI — Maradona non andrà al Milan. Le trattative per un suo presunto trasferimento alla società rossoneria sono «una menzogna». Lo ha affermato il Napoli in un comunicato nel quale è detto che «l'invenzione giornalistica ha trovato spazio questa volta nientemeno che sulla prima pagina di un giornale milanese di grande prestigio, secondo il quale sarebbe stata avviata un'operazione per il trasferimento del calciatore Diego Armando Maradona al Milan». «Al di là della smentita — prosegue il comunicato — che l'arcolista ritiene "facilmente presumibile", il Napoli esprime stupore e rammarico per un certo modo di fare giornalismo, diretto evidentemente a creare disturbo e turbamento nella società e nei suoi sostenitori.

Forse si farà il mondiale Leonard-Hagler

RENO (Usa) — «Ray "Sugar" Leonard potrà affrontare Marvin Hagler per il titolo mondiale dei pesi medi a condizione che superi una visita fiscale molto accurata e che la maggioranza dei membri del comitato esecutivo della Wbc sia pienamente d'accordo su tale match». Lo ha dichiarato il messicano Suleiman presidente della World Box Council, uno degli organismi che regola l'attività pugilistica mondiale. Leonard che fu operato nell'82 di distacco della retina ha dichiarato di aver avuto garanzie sulla sua integrità.

Italia-Spagna U. 21: le finali il 15 e 29 ottobre

ZURIGO — Prima partita il 15 ottobre in Italia, seconda quindici giorni più tardi in Spagna: queste sono le date che l'Uefa ha stabilito per le finali del campionato europeo Under 21 che vedranno di fronte le nazionali italiana e spagnola giunte all'appuntamento semifinale del campionato di categoria dopo aver sconfitto in semifinale rispettivamente Inghilterra ed Ungheria.

Chianese, il suo sogno finisce in semifinale

RENO (Usa) — Il sogno del pugile italiano Biagio Chianese di disputare la finale del campionato di supermassimi si è concluso sul ring di Reno contro lo statunitense Alex Garcia che lo ha battuto per arresto del combattimento alla seconda ripresa. Chianese, che era giunto in semifinale secondo aver sconfitto i portoricani Rosa e, quindi, lo svedese Bork per ko al secondo round, ha comunque conquistato la medaglia di bronzo. In finale sono giunti in novena i pugili cubani, cinque americani, tre tedeschi della Rdt, due venezuelani, un olandese, un portoricano, un canadese, un coreano del sud, un sovietico.

I play-off della pallanuoto

ROMA — Questi i risultati dell'ultima giornata della prima fase del campionato di pallanuoto: Ortigia-Civitavecchia 12-5; Ravenna-Fosli 9-9; Can. Napoli-Savona 6-4; Camogli-Rari 1904 Fi 8-10; Bogliasco-Nervi 11-7; Lazio-Pescara 10-11. Salgono in serie A2 Lazio e Nervi. Salgono in A1 Arzanò e Fiamme Oro Roma. Il 7 giugno si gioca il primo turno di play-off. Questi gli accoppiamenti: Fiamme Oro-Fosli; Savona-Ortigia; Arzanò-Pescara; Canottieri Napoli-Camogli.

Lo scudetto del basket è una questione tra i milanesi e la Mobilgirgi

I resti della Berloni s'arrendono La Simac maramalda va in finale

Basket

MILANO — Splendida Berloni! Una squadra disastrosa, decimata, quella torinese, che gioca mezza partita con un solo americano s'è arresa soltanto alla fine quando solo un miracolo l'avrebbe potuto tenere a galla. La Simac, da vecchia campionessa, non s'è fatta certo intenerire ed ha strappato la quarta finale consecutiva del play-off. Una finale che solo sette giorni fa sembrava seriamente compromessa.

Dunque Dido Guerrieri schiera Scott May imbottito di novocaina per la tallonite che affligge il fortissimo giocatore americano. Croce, il pivot, ha la maschera che gli copre il volto per via del naso fratturato e saffre le pene dell'inferno nel caldo umidico del Palalido. La Simac, sorniona, maramaldeggia nel primo tempo anche grazie all'azione difensiva di Henderson che dà una mano a D'Antoni a tenere Della Valle. Per la verità non ce ne sarebbe bisogno perché il ragazzo, a differenza di sette giorni fa, non ripete la grande prova su Arsenio. O, rovesciando la medaglia, è D'Antoni che ha preso le contromisure. La Berloni regge

soltanto i primi minuti, poi c'è un parziale da 12-0 per i rossisti di Peterson e la partita sembra incanalarsi sui binari scontatissimi. A metà del primo tempo è 22-17 per i padroni di casa. Alla fine della prima parte 45-29. May rimane in panchina per tutto il secondo tempo. Il dolore lo fa piangere ma la Berloni non s'arrende, mette a segno un break di 12 a 4 che l'avvicina (ma siamo sempre intorno alle 10 lunghezze di distanza) alla Simac. Savio con le «bombe» da 3 punti perfora la 1-0-1, i milanesi però adesso sfruttano Schoene che non ha proprio difficoltà a sbarazzarsi di Ferrisina. Alla Berloni mancano i tiri di Della Valle, troppi anche gli errori della lunetta (11/21 alla fine della partita). La Simac ha appena qualche sbadamento ma sa di avere saldamente la partita in pugno. Il suo vantaggio arriva fino a 15 punti. E si sente appagata. Ma i «gialli» sono duri a cedere e arrivano fino a 6 punti quando mancano poco più di 3 minuti al termine. È l'ultima fiammata. D'Antoni, Meneghini stuziano Della Valle che ci casca in pieno e fa il quinto fallo. E proprio finita. La Simac è in finale. Mercoledì il primo scontro con la Mobilgirgi Caserta.

Così cambia la formula dei play-off

BOLOGNA — Dalla prossima stagione cambia la formula del campionato di pallacanestro per quanto riguarda la serie A1 e A2. Infatti i play-off verranno giocati dalle prime dieci squadre di A1 e dalle prime due di A2. Queste ovviamente lotteranno per lo scudetto. Verranno poi formati due gruppi che interessano le squadre di A1 dall'undicesimo al quattordicesimo posto e otto di A2 vale a dire le formazioni che nella prima fase si sono classificate dal terzo al decimo posto. Queste dodici formazioni verranno divise in due gruppi da sei con partite di andata e ritorno. Alla fine le prime due di ogni gruppo si scontrano nell'annata successiva il campionato di A1. L'inizio della stagione '86-87 è prevista per il 21 di settembre. Ovviamente queste proposte verranno presentate alla federazione il 12 giugno. Questa nuova formula che è stata definita di «classificazione» da colui che l'ha presentata, cioè l'on. De Michelis, presidente della Lega, rispecchia il valore dei grossi clubs che si erano battuti per una soluzione del genere.

Mercoledì prima finale		
Semifinali	Finale	Campione '85-'86
SIMAC		
91-94; 87-79; 89-82	SIMAC	
BERLONI		
AREXONS		
110-114; 74-89	MOBILGIRGI	
MOBILGIRGI		

Brevi

SPORT AID — La manifestazione «Sport Aids» per la lotta alla fame in Africa è giunta ieri in Grecia. Il campione sudanese Khalifa ha attraversato con la fiaccola la capitale greca. Ai piedi dell'Acropoli è stato ricevuto dal primo ministro Papandreu. Lunedì Khalifa sarà a Roma.

OLIMPIADI — Tra cinque mesi, cioè il 17 ottobre, il Comitato internazionale olimpico designerà la città che ospiteranno le Olimpiadi del 1992. Parigi, Barcellona, Brisbane, Belgrado, Amsterdam e Birmingham aspirano ad ospitare le olimpiadi estive.

PALLAVOLO — Si è svolto a Praga il sorteggio per i campionati del mondo femminile di pallavolo (2-13 settembre prossimo). L'Italia è nel gruppo D con Giappone, Corea del Nord e Stati Uniti.

MORTA LYUDMILA PAKHOMOVA — A causa di una grave malattia è morta ieri a Mosca, a 39 anni, Lyudmila Pakhomova, campionessa olimpica e vincitrice di sei campionati mondiali e europei di pattinaggio artistico.

Tennis

ROMA — Alla roulette russa del tie-break, Lendl addomesticò Noah e si appuntò sul petto la medaglia di finalista degli Open d'Italia, sconfiggendo il cecoslavo con lo spagnolo Sanchez, che ha sorprendentemente liquidato in due set (6-3, 7-5) lo svedese Wilander, testa di serie numero due. Dopo Becker, anche Mats Wilander è entrato in 34 del mondo neppure inserito a Roma tra le sedici teste di serie del torneo.



Si concludono gli Internazionali Sanchez batte anche Wilander Oggi la finale contro Lendl

La fatica di Lendl è durata 2 ore e 45 secondi. Una sfida rovente che ha infiammato gli spettatori, già naturalmente accaldati per il sole a piombo. Un regista degli spaghetti western anni Sessanta titolerebbe il match «Sudore e pianto per l'ultimo smash». E in effetti di sudore i due bellissimi atleti ne hanno versato a secchi; di polvere (cassa e senza iodio 131 in nanocurie hanno respirato come cammelli del Sahara. Tra i due la sfida ha assunto i toni disperati e senza appelli come nei discorsi dei generali la sera prima della battaglia campale: nessuno voleva cedere di un millimetro. Tra il francese e il cecoslovacco non corre certo buon sangue; e nessuno dei due fa nulla per nasconderselo. Un loro scontro oltre ai motivi tecnici porta con sé, come scontato corollario, un bagaglio di polemiche, ripicche, accuse. Ieri il campionato di *casus belli* si è arricchito di vere chicche. Durante il secondo set, dopo un cambio di campo, Noah e Lendl si sono reciprocamente accusati (in inglese) di ritardare la ripresa del gioco. Toni risentiti, parole grosse, pressioni sul arbitro affinché intervenisse. Si è visto che Lendl esplodere come un vulcano in eruzione e gesticolare scompostamente. Più che un introverso cecoslovacco, naturalizzato americano, sembrava un morchicino venditore di tappeti in un suk di Casablanca. Dopo le scintille il match è ripreso, ma ha lasciato evidenti tracce di ruggine. Ed ecco esplodere un altro momento di acceso nervosismo: «he ha inciso pesantemente sull'esto della partita. Sul 5 a 4, nel terzo set a favore del riccioluto francese è la battuta in mano a Lendl, la prima prova che Noah aveva appena avuto il tempo di sfiorare, è stata chiamata out da un giudice di linea. A quel punto con l'autorità che gli compete l'arbitro decinon, il professionista si volse a Richard Kaufman (guadagna 30.000 dollari all'anno) ha deciso sulla regolarità del colpo: plateali proteste di Noah che insisteva almeno per avere le tradizionali due palle che si accordano in occasione dei punti contestati. Imbastito per la decisione, il francese si è dovuto

Lo spagnolo vittorioso in due set - Gran match tra il cecoslovacco e Noah

assegnare e ha ripreso posto a fondo campo. È stato quell'episodio il momento più drammatico e tipico di una partita equilibrata e tesa che ha tenuto in ansia gli ottomila presenti. Portatosi sul 5 pari Lendl si rimetteva in sella, approdata ai sei pari. La scommessa del tie-break premiava il servizio-bomba di Lendl e sul 7 a 4 i due combattenti indomiti imboccarono la strada degli spogliatoi per la meritata doccia.

Se sul campo di sono state scintille, anche il dopo-match ha messo da parte i toni latte e miele. Noah ha sparato come una cannoniera: «Mi sento derubato di un punto che ha deciso l'incontro». Lendl con la bocca meno amara ha ricostruito lo scontro verbale sul campo anche se ha precisato che non ci sono state minacce. Come dire,

Marco Mazzanti Lendl-Noah 1-6 6-2 7-6 (7-4); Sanchez-Wilander 6-3 7-5

«Pasqua» a Milano: Andrei vicino ai 21 metri

MILANO — L'Arena è un antico e quieto angolo di Milano. Anzi, essere all'Arena equivale a trovarsi nel mezzo del deserto del Sahara, visto che non c'è nemmeno un telefono (l'unico esistente è guasto). In quel quieto e antico angolo milanese il gigante fiorentino Alessandro Andrei ha inaugurato la stagione dei meeting con sei botte gagliarde: due nulle e quattro vicine ai 21 metri. Alle 15,34 ha iniziato con un lancio nullo ampiamente superiore ai 20 metri. Il gigante fasciato di cremini si era assoggettato nei lanci di prova ribadendo che chi vuol vincere il titolo europeo del peso questa estate a Stoccarda dovrà fare i conti con lui. Il sole scaldava il prato dell'Arena. Lo scaldava un po' troppo.

La vicenda del peso, con soli cinque concorrenti, è breve e intensa. Alle 15,39 Alessandro ottiene 20,74 e alle 15,44 sceglie la palla di set. Il gigante si è mosso. Il gigante vorrebbe chiudere la «Pasqua» con una botta di 21 metri. Il gigante si è mosso, la palla affonda tra l'erba a 20,22. Alle 15,55 con 20,98 è migliorato di cinque centimetri il limite stagionale ottenuto a Cittadella, Padova, durante la prima fase del Campionato di società.

Il torace possente del campione si gonfia per l'ultima prova, sono le 16,02. La preparazione è rapida e accurata. Lo stile prevede una correzione al modo di lanciare dell'anno scorso. Ora il ragazzo armonizza il gesto in modo da evitare sbandate sul lato destro

Atletica

Giovedì prossimo si apre a Rimini il 10° Congresso nazionale dell'Uisp

Un programma di riforme per lo sport italiano

Comincia giovedì a Rimini il 10° Congresso nazionale dell'Uisp. Pubblichiamo un intervento di Gianmario Missaglia, segretario generale dell'Uisp.

Una questione essenziale sta oggi davanti al movimento sportivo: quella di fronteggiare il vento di difficoltà e di crisi che ha investito i piloni portanti dello sport italiano: «Le società dilettantistiche ed il volontariato operano in un quadro di crisi crescenti e senza alcuna forma di riconoscimento e di tutela, con rischi seri di logoramento e di svuotamento; «Gli enti locali, leve essenziali dello sviluppo sportivo in questi dieci

anni, subiscono oggi i guasti paralizzanti della crisi dello «stato sociale»; «Gli indispensabili investimenti privati agiscono oggi in un quadro di programmazione vero, e premiano quindi soltanto una ristretta fascia di attività, aggravando gli squilibri; «L'immagine generale di efficienza e di credibilità è pesantemente colpita da una allarmante catena di contraddizioni e persino di scandali. Infine, la scuola, l'impiantistica sportiva e il sistema sanitario nazionale continuano a rappresentare tre punti di storica debolezza nel sistema sportivo, invece di garantirne le condizioni strutturali di esistenza e di crescita.

«Gli enti locali, leve essenziali dello sviluppo sportivo in questi dieci

Nostro servizio

MONZA — L'imolese Fausto Gresini (Garelli) ha bissato ieri pomeriggio a Monza nella gara della 125, che ha anticipato quelle oderne delle 80, 250 e 500 del 64° Gran Premio delle Nazioni (seconda prova del motomondiale), la vittoria ottenuta nel Gran Premio di Spagna. Per il campione del mondo non ci sono state difficoltà: ha vinto in 37' 51" 45 alla media di Km. 165,462, respingendo gli attacchi dei 13 volte campione del mondo lo spagnolo Nieto (Ducados) e dell'austriaco Aulinger (Mba).

Oggi il 64° «Nazioni» si svolgerà certamente sul filo dei centesimi di secondo. E quello che emerge dal risultato dei turni di prove. Nell'800 appare certo un formula-

A Monza replica vittoriosa di Gresini

che ha vinto il Gran Premio di Spagna con l'australiano Gardner, rimasto l'unico del team Honda dopo il forfait di Spencer. Anche nella 250 si ripeterà il confronto fra la Yamaha e la Honda, fra il vincitore di Jarama (Spagna) cioè il venezuelano Lavaro (Yamaha) e il tedesco Wimmer che partirà con la sua Yamaha in poleposition, nonché le Honda dell'italiano Ricci dello svizzero Cornu e del tedesco Mang. Nella 800, invece, la bagarre vedrà come protagonisti lo spagnolo Martinez (Derby), lo svizzero Dorfinger (Krauser) campione del mondo in carica, nonché il tedesco Walbel (Real) e l'italiano Bianchi (Seel) che cercherà l'inserimento.

Domenico Fedeli

Moto

bile duello fra il vice campione del mondo Lawson (Yamaha) e l'australiano Gardner (Honda) nel quale cercheranno di inserirsi i vari Mamola, Sarron e McEneaney, tutti su Yamaha, che cercano una rivincita sulla Honda

Un grande salto di qualità culturale

Di un grande salto di qualità culturale c'è bisogno e urgenza, se lo sport vuole capire e farsi capire da una società sempre più complessa e moderna, da una coscienza collettiva che ormai avverte i grandi temi della pace e dell'ambiente non come questioni astratte e vaghe, bensì come temi concreti e brucianti della vita quotidiana di tutti.

L'Uisp si è avventurata più di altri su questo terreno: Vicinella, l'intesa con l'Unicef, centinaia di iniziative organizzate su tutto il territorio nazionale da polisportive, Comitati e Leghe, stanno a testimoniare la vitalità culturale del nostro movimento.

Gianmario Missaglia